

ECONOMIA, UN SETTORE IN RIPRESA

Il granito ricomincia a tirare, export a Est

Cave più tecnologiche e meno devastanti, molte commesse dalla Cina e dall'Ikea

di Guido Piga

TEMPIO. Due tir uno dietro l'altro con sopra un blocco di granito sulla strada tra Telti e Olbia non si vedevano da anni. Partiti da una cava dell'Alta Gallura, andavano al porto industriale, e da lì il loro pesante carico avrebbe raggiunto Verona per la lavorazione finale. Che sia il segna-

le di una timida ripresa dell'estrazione? Ivo Ratti, presidente del consorzio graniti della Sardegna, dice che qualcosa si sta muovendo, che le cave stanno riprendendo a lavorare, con migliori macchine, meno sprechi, e che il settore riprenderà a tirare nel 2011, complice anche Ikea.

L'impressione trova conferma nelle carte. Nell'ultimo anno la Regione ha dato il via libera alla riapertura di alcune cave in Gallura, o ha concesso il rinnovo decennale a quelle ancora in funzione. Il primo caso è quella della società di Donato Marche, a San Giacomo, comune di Olbia: è prevista l'estrazione di 192 mila metri cubi di granito. Il secondo è quello della Sardinja Graniti, a L'Alcu, comune di Luogosanto: 46 mila metri cubi da tirare fuori.

«Riceviamo segnali incoraggianti, il granito sardo è di nuovo richiesto» dice Ratti, titolare di una società con sedi a Roma e Olbia. Il test più significativo è stato l'ultimo Marmomacc, la fiera del settore più importante d'Italia. «I nostri produttori hanno chiuso alcuni contratti importanti - spiegano Ratti e Giancarlo Cugini, un imprenditore -. Per esempio, la Ci-



Ivo Ratti e Giancarlo Cugini del consorzio e, in alto, una cava di granito

na, che finora era vista come un temibile, insuperabile concorrente, sta diventando un partner strategico. E anche alcuni colossi della grande distribuzione richiedono il granito gallurese per i loro impianti».

Un cargo lascia il porto di Olbia una volta al mese, pieno di marmo e di granito, e la sua rotta è verso est: Shanghai è la destinazione finale. «Il mercato dell'est, vicino e lontano, e quello del nord Africa, sono i più interessan-



Il presidente Ratti:
«Nel 2011 gli scambi aumenteranno molto»

ti. Penso che nel 2011, con una ripresa più consolidata, gli scambi commerciali aumenteranno notevolmente» dice il presidente dei cavatori. Ma anche la Svezia usa un pezzo di Gallura. L'Ikea, quella dei mobili a basso costo e dei fatturati record (e sino a poco tempo fa top secret), per i suoi stabilimenti italiani sta adoperando il granito per i rivestimenti, e soprattutto per le pavimenta-

zioni.

In questo quadro moderatamente ottimistico, i problemi sono sempre due: l'impatto ambientale delle cave, e l'assenza di società che lavorino in Gallura il granito. «Sul primo fronte, abbiamo fatto progressi enormi - chiarisce Ratti -: ci sono una trentina di cave attive in Gallura, la maggior parte non usa più l'esplosivo ma i fili diamantati. Questo permette di produrre pochissimi scarti. Diciamo il 60 per cento in meno». Quindi, teoricamente, il paesaggio dovrebbe essere meno ferito, meno irrecuperabile. «In più, i fili diamantati

permettono di avere un blocco più raffinato. Prima venivano trasportati in container blocchi da 33 quintali, ora da 30. Il costo del trasporto è quindi diminuito».

E la lavorazione? «Competere è difficile anche per gli alti costi energetici: qui una fabbrica consumerebbe troppo, rispetto a una di Verona - dice Cugini -. Ma l'azienda di Ratti, per esempio, sta facendo una cosa innovativa: ha un progetto per alimentare quella di Olbia con l'energia solare, sarebbe un piano da seguire per stare bene sul mercato». Il sole in Gallura non manca, dopotutto.